

Cantieri Goldonetta



FIRENZE - Da un'illuminazione filosofica arriva il titolo della nuova piece di Pontedera teatro, "Mutando riposa" (fino al 10 ai cantieri Goldonetta) targata Roberto Bacci e Stefano Geraci, che apre questa sedicesima edizione della Fabbri- ca Europa. Due uomini, un prato sintetico, un cubo che sa di terra vergine ma non paradisiaca. Uno in bianco, forbito e formale, uno ligneo e fangoso, in dialetto pugliese che sa di zolle e siccità, sudato e guerrigliero. Si odorano, si prendono, si cercano, fino a scambiarsi i ruoli. E' un duello, dialettico e fisico, d'impasto, impiasticciato, mellifluo e denso, scivoloso e liquido, che genera e trasforma, che produce in un continuo

Due uomini e un prato

cambiamento. Solo venti alla volta gli spettatori ammessi religiosamente in questa laica casa cubica con il cielo di stelle come soffitto e tronchi a forma di Cristo appeso e crocifisso. La scena sembra un habitat per iguana, un rettilario caldo dal prato sintetico. Due naufraghi sulla pangea: non sono Caino e Abele, sarebbe troppo semplicistico. Il contadino parla come la sua terra aspra, il pugliese, Savino Paparella, è ruvido, ancestrale, atavico, possente. Il compunto femminile candido signore-padrone-mago, Tazio Torrini, da lindo a statua d'argilla. Un grande quadro colorato, un rituale, una messa simbolica dove si scambiano i ruoli, si avviluppano scontrandosi con tenacia ed alchimia, con violenza evangelica e cupidigia bulimica, schiacciando a terra l'altro, sottomettendolo in un continuo ribaltamento dei ruoli, schiacciandolo, abusandone. La musica di Ares Tavolazzi è un canto che riporta a polverose danze antiche, una nenia liturgica misteriosa, una cantilena popolare di litanie animiste. Uno aguzzino dell'altro in perenne avvicinamento e allontanamento. Da non perdere.

Tommaso Chimenti

**Solo venti spettatori
per volta a seguire
"Mutando riposa"**